



Base aperta il 4 novembre

SAN GIORGIO - «Con tutto quello che si è investito in questi anni, sarebbe un peccato se la base chiudesse». Non lo dicono i sindacati, né i politici e neppure l'Aeronautica; sono i cittadini e la gente comune a dimostrare affetto per l'aeroporto di San Damiano di fronte alle voci di una sua chiusura. Lo hanno fatto ieri andando a visitare l'area militare del 50esimo Stormo, per l'occasione aperta eccezionalmente al pubblico in concomitanza con la Giornata Nazionale delle Forze Armate.

Nonostante il vento forte, un po' di pioggia e la giornata infrasettimanale, parecchi curiosi e appassionati si sono recati in visita alla base per tutta la giornata. I militari hanno accompagnato i visitatori tra i tornado e gli altri aerei allineati lungo la pista, con la possibilità - specialmente per i più piccoli - di salirvi a bordo e vedere le complesse strumentazioni di cui sono dotati. Inoltre, all'interno di un hangar, sono state allestite diverse mostre sulla storia del 50esimo Stormo e della base di San Damiano con documenti d'epoca, un'esposizione dei caschi indossati dai piloti sui primi "apparecchi" di inizio Novecento fino ai "caccia" degli ultimi decenni e perfino un approfondimento su un ramo sempre poco considerato dell'Aeronautica, quello della meteorologia, con la mostra di strumenti di rilevazione, immagini satellitari e modelli di calcolo delle previsioni.

La gente chiede, fa domande,



L'aeroporto di San Damiano ieri è rimasto aperto dalle 10 alle 15: poche ore e in una giornata non festiva, che hanno comunque permesso ad appassionati dell'Aeronautica e a curiosi di fare un tour fra i tornado (foto Del Papa)



«L'aeroporto fa parte di Piacenza»

Appassionati e curiosi: «Assurdo chiuderlo dopo gli investimenti»



L'esposizione di caschi dei piloti dall'inizio Novecento fino ai caccia (foto Brusamonti)

vuole capire. Non solo come si lancia un missile ma anche perché il 50esimo Stormo sia prossimo alla sua fine e perché la base rischi la chiusura. «Non sarebbe giusto che chiudesse» dicono alcuni. «La base è tenuta

molto bene e con tutto quel che si è fatto per mantenerla così non dovrebbe essere abbandonata». Altri, più esperti, considerano a malincuore quasi inevitabile la chiusura «dopo la riduzione del numero di aerei, che



lascerebbe vuote diverse basi». Qualcuno abita proprio vicino alla base e, quando è permesso, non manca di fare un giro all'interno. «Dopo tanti anni, la base di San Damiano non è un problema e non dà fastidio» am-

mettono. «Ce la sentiamo vicina, ci siamo cresciuti assieme. Staremo a vedere quello che hanno intenzione di fare».

Dopo aver partecipato alle celebrazioni del 4 Novembre a Piacenza, il comandante del 50esi-

mo Stormo Giorgio Foltran è tornato alla base per verificare il successo dell'open day di ieri. «Non è così frequente che la base venga aperta al pubblico» dice. «Ne abbiamo approfittato vista la ricorrenza e c'è stato un certo movimento di visitatori». Intanto, sulla possibilità che San Damiano diventi un centro di accoglienza per profughi, come insinuato dal candidato alle regionali Fabio Callori, Foltran ammette di aver accolto la notizia con una certa sorpresa. «Nessuno ci ha comunicato nulla in proposito, siamo all'oscuro di tutto. Per quanto riguarda invece la chiusura del 50esimo Stormo, stiamo procedendo per creare un programma graduale di "abbandono". Il nostro primo interesse è tutelare le persone che lavorano qui, visto che non siamo in tempi facili».

Cristian Brusamonti

Gossolengo: 4 Novembre nel segno della speranza, affidata agli studenti

GOSSOLENGO - «Compagno, io non ti volevo uccidere, vedo che sei un uomo come me. Se gettiamo via le uniformi, potresti essere mio fratello»: gli studenti di Gossolengo hanno scelto ieri le immortali parole di Erich Maria Remarque per lanciare il loro messaggio di pace in occasione della Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate. In tantissimi si sono raccolti in piazza Roma, di fronte al monumento ai caduti, per celebrare una ricorrenza che - grazie alle loro citazioni e ai canti - ha emozionato i presenti. La tradizionale cerimonia, promossa dall'amministrazione comunale, è stata l'occasione per lanciare messaggi di pace e speranza, che guardano al domani affondando però saldamente le radici nei valori e negli ideali di chi ha sacrificato la vita per la patria. Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro, è toccato al sindaco Angelo Ghillani esprimere l'orgoglio dell'ente per la foltissima partecipazione di ragazzi, insegnanti, genitori, nonni e semplici cittadini. «La vostra presenza - ha detto - fornisce un valore aggiunto a questa commemorazione perché siete voi giovani che non dovete dimenticare». «Cerchiamo di ricordarci - ha poi aggiunto la professoressa Maria Pia Daldi, in rappresentanza dell'istituto comprensivo di Gossolengo e Rivergaro - che i grandi conflitti nascono dalle violenze del quotidiano. Quindi cerchiamo di vivere ogni giorno - è stato il suo invito ai ragazzi della primaria e secondaria - con collaborazione, tolleranza e solidarietà, a partire dai banchi di scuola». Il consigliere provinciale Luca Quintavalla ha cercato di fare emergere lo stretto rapporto tra la Grande Guerra e l'attualità. «Dobbiamo impegnarci per riaffermare i valori fondanti della nostra Italia e della nostra Europa». Evitando di trasformare quest'ultima in un «apparato bu-



GOSSOLENGO - I bambini hanno portato in piazza canti e poesie come inno alla pace (foto Barbieri)

rocratico sordo alle necessità della gente», il rappresentante di palazzo Garibaldi ha rivolto ai giovani un invito: «Vivete la vostra vita con passione, non lasciatevi omologare né scoraggiare dalle difficoltà. Mettetevi in gioco nel lavoro, nel volontariato e nella politica: prendetevi il vostro futuro e lavorate per il bene comune, avendo come esempio chi ha sacrificato la sua vita». Anche il parroco don Igino Barani si è rivolto

ai ragazzi: «Di fronte a queste immagini di cannoni e armi per uccidere, voi siete amici e fratelli. Così dovete vivere». Gli studenti hanno poi intonato l'inno, dopo aver letto testimonianza e poesie per commemorare i caduti. In piazza ieri mattina c'era anche la squadra gossolenghese de I Pirati, formazione integrata di calcio per disabili, campione provinciale della sua categoria.

Silvia Barbieri

GAZZOLA - Sentita cerimonia ai giardini comunali Un maggiore alpino rievoca agli alunni la Grande Guerra

GAZZOLA - Con i ragazzi della primaria di Gazzola per partecipare alla cerimonia del 4 Novembre c'era ieri anche il maggiore alpino David Vannucci. Prima di raggiungere il cippo nei giardini comunali, il graduato si è intrattenuto nelle classi rievocando alcuni momenti cruciali della prima guerra mondiale. Vannucci ha così aiutato i ragazzi a prendere parte in modo più consapevole all'evento curato alla perfezione dai colleghi alpini. Il folto gruppo della sezione

di Piozzano, guidato da Leopoldo Gogni, ha presenziato al momento di raccoglimento e preghiera officiato dal diacono Roberto Schiavi. «Oggi - ha detto Gogni - il nostro pensiero va a chi ci ha lasciato per difendere valori ed ideali quali unità e Patria. I frutti dello slancio eroico delle persone di cui leggiamo i nomi su questa lapide rappresentano ancora oggi un'eredità di cui stiamo godendo». Di fronte alla giunta al completo, guidata dal sindaco Luigi France-

San Giorgio, i giovani esaltano i valori della pace leggendo i versi di Ungaretti

SAN GIORGIO - Una commemorazione che ha parlato di pace e di uomini che ne hanno compreso il senso più profondo. A San Giorgio la mattinata di ieri è stata dedicata alla celebrazione del 4 Novembre, alle Forze armate e dell'unità nazionale. La commemorazione, promossa dal Comune con gli alpini e le associazioni combattentistiche, ha visto la partecipazione, oltre ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale ed il sindaco Giancarlo Tagliaferri, i reduci, le forze dell'ordine e militari, le associazioni del territorio, il dirigente e le insegnanti dell'Istituto comprensivo, ed il consiglio comunale dei ragazzi.

All'alzabandiera e alla benedizione impartita al monumento ai Caduti dal parroco don Stefano Garilli, il sindaco dei ragazzi Alex Restivo ha preso la parola.

«Ricorre quest'anno il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale - ha osservato - Era vista come guerra lampo e lo pensavano i rappresentanti



SAN GIORGIO - I ragazzi protagonisti della celebrazione del 4 Novembre (foto Plucani)

della Belle époque resi quasi onnipotenti dalle invenzioni della seconda rivoluzione industriale, dall'energia elettrica alla benzina, alle automobili, agli aerei. E invece fu una strage ed un preludio di un futuro ancora più tetro perché denso di odio e corsa al superpotere. Anche oggi il mondo è inquieto e tante braccia si levano al cielo a cercare pace, lavoro, dignità». I ragazzi componenti la giunta hanno

quindi fatto parlare i versi di Giuseppe Ungaretti e del profeta Isaia. «Come i ragazzi del 1899 - hanno affermato - vogliamo credere nella nostra Italia e in un futuro di pace». Una pace che deve nascere dentro ciascuno di noi è il richiamo fatto dall'oratore ufficiale, Massimo Trespidi. Ricordando il sacrificio di migliaia di soldati durante la prima guerra mondiale e i caduti di oggi, tra cui il maresciallo del Genio Pontieri di Piacenza, Daniele Paladini, morto in Afghanistan nel 2007, l'ex presidente della Provincia di Piacenza ha voluto sottolineare l'opera di pace che le forze armate svolgono in diverse realtà del mondo. «La pace - ha osservato ancora Trespidi - non è solo assenza di guerra, non esiste quando i diritti umani sono violati, quando la libertà delle persone è negata, quando la democrazia non viene assicurata, quando i popoli sono costretti a vivere sotto la minaccia della violenza e della repressione. La parola che dobbiamo pronunciare senza esitazione è pace, non frutto di compromessi politici o di soluzioni militari, ma che nasce nel cuore di ogni persona. Ognuno di noi può diventarne artefice».

Nadia Plucani



GAZZOLA - La cerimonia in onore dei caduti che si è tenuta ai giardini comunali

sconi e dal suo vice Stefano Trammelli, Gogni ha manifestato l'intenzione del suo gruppo di «rendersi utile alla collettività

nel caso fosse necessario». Una cerimonia resa ancor più emozionante dai canti degli scolari.

Corrado Todeschi